

# Alternanza scuola-lavoro: l'impegno della Chiesa in un dossier

Un'alleanza educativa che richiama la "Chiesa in uscita" auspicata da Papa Francesco. È l'alternanza scuola-lavoro, percorso ampliato e reso obbligatorio per tutti gli studenti degli ultimi tre anni degli istituti secondari di secondo grado dalla legge 107/2015 sulla "Buona Scuola", che prevede 200 ore "sul campo" per i licei e 400 per gli istituti tecnici e professionali. A inizio aprile il Miur (Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca) ha pubblicato un manuale con indicazioni operative per mettere in atto collaborazioni tra scuole e aziende o altri enti ospitanti per la realizzazione dei progetti Pon 2017. Tra i diversi enti sono compresi anche soggetti ecclesiali quali diocesi, parrocchie, oratori e associazioni.

In questi anni, infatti, la Chiesa non è stata a guardare: all'interno dell'impegno messo in campo con protocolli, accordi e collaborazioni per costruire con gli istituti scolastici quelle "alleanze educative" auspiccate dai vescovi italiani negli orientamenti pastorali per il decennio in corso, rientra anche il cantiere dell'alternanza scuola-lavoro.

A proporre una rassegna delle diverse esperienze avviate è il Dossier "Alternanza scuola-lavoro. La comunità cristiana a servizio della scuola", e-book curato dal prof. Roberto Pellegatta con la collaborazione di Claudio Emilio Minghetti e scaricabile dal sito dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della Cei. Per il direttore dell'Ufficio, Ernesto Diaco, all'origine di questo processo c'è "una svolta culturale": riconoscere che «ogni ambito sociale non è autosufficiente e assoluto, ma necessita di un

confronto continuo con altri per svolgere al meglio i suoi compiti. Questo vale sia per la scuola che per il mondo del lavoro».

Affiancamento di ragazzi più piccoli nello studio, affiancamento nella cura degli anziani, attività di assistenza in situazioni di bisogno sociale, affiancamento in attività per disabili, supporto alle attività degli oratori, catalogazione e cura di archivi storici, collaborazioni nel settore del giornalismo, progettazione grafica, valorizzazione nel territorio del patrimonio artistico-storico, allestimento di mostre ed eventi. È il ventaglio di attività proposte dalla comunità cristiana ai giovani studenti. Essenzialmente quattro i macro gruppi all'interno dei quali si collocano le realtà e gli enti religiosi che nei primi due anni dell'alternanza hanno stipulato accordi o protocolli d'intesa con gli uffici scolastici ai diversi livelli. Anzitutto gli enti ecclesiastici: parrocchie, uffici di curia, tribunali ecclesiastici, archivi diocesani, istituti religiosi. Quindi le istituzioni culturali e artistiche: facoltà teologiche, istituti di scienze religiose, biblioteche, musei diocesani; enti del patrimonio artistico; giornali diocesani e mezzi di comunicazione vari (radio, tv, siti web), cinema-teatri. Ma anche istituzioni educative e del tempo libero quali asili nido, scuole paritarie dell'infanzia, primarie, medie e superiori; oratori e centri giovanili. Infine ambiti di volontariato e servizio alla persona come cura degli anziani, opere di carità a disagiati ed emarginati, servizi alla famiglia e ai giovani, servizi ai migranti, turismo, attività sportive.

Bilancio positivo e impegno da incentivare ulteriormente, nella consapevolezza che scopo dell'alternanza non è l'immediato inserimento del ragazzo nel mondo del lavoro, bensì l'arricchimento della sua formazione personale. Per questo, conclude Diaco, «le azioni promosse non devono intendere il lavoro solo come un mestiere da imparare, ma in

primo luogo come un'esperienza di impegno e di crescita umana, di espressione di sé, di responsabilità verso gli altri e di servizio alla collettività».

Tra le esperienze di cui rende conto il dossier Cei non manca uno sguardo alla realtà diocesana, con la convenzione siglata tra la Federazione Oratori Cremonesi e il Liceo Artistico "Munari" di Cremona per progetti per l'oratorio estivo, oppure quella con la Parrocchia di Caravaggio per servizi di accompagnamento culturale alla scoperta del patrimonio artistico e spirituale, o ancora quello con la Parrocchia di Cassano d'Adda per progetti legati al volontariato e allo sport.